

Sindaco COFFERATI

(REPLICA)

Ovviamente non risponderò ad osservazioni di merito perché credo che sia giusto che questo avvenga quando riprenderemo la discussione, secondo le modalità e con i tempi che l'assemblea dei Capigruppo ha deciso. Volevo semplicemente ritornare su alcuni argomenti di metodo che sono stati introdotti nella discussione, che hanno fatto parte delle valutazioni di chi è intervenuto. Vorrei fugare dei dubbi, se questi ancora ci sono.

Quando penso alla partecipazione, ho in mente uno schema ben preciso di coinvolgimento dei soggetti che rappresentano le cittadine e i cittadini bolognesi, o perché sono soggetti istituzionali, legittimati dal voto dei cittadini, o più semplicemente perché sono soggetti che rappresentano interessi complessi, a volte anche molto robusti, o ancora di più perché rappresentano associazioni di volontariato che sono nate liberamente e spontaneamente.

Non è mia intenzione, e lo ripeto con tutta la fermezza del caso, rinunciare alle prerogative che sono proprie della funzione che ricopro, quella del Sindaco, e ancora meno di mettere in discussione le funzioni e le prerogative del Consiglio comunale. Deciderò per le parti che mi riguardano, e chiederò al Consiglio comunale di decidere nei tempi e con le modalità che gli sono proprie.

Aggiungo che non ho mai nutrito simpatia per un'idea, che pure è circolata, che vuole assegnare alle pratiche partecipative o concertative funzioni assolutamente improprie, di rappresentanza generale, di condizionamento delle decisioni o, ancora peggio, di snaturamento dei percorsi decisionali che sono propri della rappresentanza istituzionale. Voglio dire in chiaro che non credo che sia efficace una pratica concertativa, se porta al presunto esercizio di diritti di veto. Concertazione e partecipazione non sono sinonimi di decisione all'unanimità ma di confronto preventivo, nella ricerca paziente di convergenze, quando queste sono ragionevolmente possibili. Partecipazione e concertazione non sono sinonimi di assegnazione di forme di rappresentanza impropria.

I soggetti con i quali interloquremo hanno legittimazione in qualche caso elettiva, in qualche altro caso semplicemente per libera scelta

dei cittadini. Rappresentano segmenti importanti della nostra società e come tali vanno ascoltati e rispettati. Credo però che quando si dovrà decidere, questo vale per me come vale per il Consiglio comunale, se arriveremo a quella scadenza, nel rispetto delle procedure, ho detto addirittura delle prassi e non soltanto delle norme di legge, avendo esaurito un percorso impegnativo, e aggiungo anche faticoso, di confronto con tutti, il semplice confronto, ancora prima della condivisione, avrà dato dei risultati importanti per noi e per il futuro della nostra azione.

Va da sé che auspico il consenso più largo possibile, anche con il contributo e attraverso il contributo della discussione che faremo su singoli argomenti di merito e più generalmente sul quadro d'insieme, anche da parte dell'opposizione.

Considero un passo in avanti importante anche il confronto in quanto tale, prima ancora di quello che può produrre. Perché, quando ci si confronta, si evitano normalmente contrapposizioni per errore, perché non si assegnano al proprio interlocutore intenzioni che non ha. Le conosci direttamente dalla sua voce, ne apprendi la consistenza, l'articolazione e le intenzioni, per quello che ti viene lì esplicitato. Un confronto che si conclude con il dissenso è in ogni caso fecondo della possibilità di addivenire successivamente ad una mediazione, e lascia sul campo una traccia positiva, che è il rispetto reciproco.

Credo che in qualsiasi comunità, e non faccio riferimento a Bologna astrattamente ma la considero una dinamica generale, che vale per tutti, in ogni luogo e in ogni momento, quando ci si guarda in faccia si discute, si valutano le cose con lealtà, con trasparenza, si mette in moto un processo virtuoso. Se poi questo processo porta anche alla costruzione di un consenso vasto, tanto meglio.

Mi accontenterei, lo confesso, di avere, almeno inizialmente, su alcuni argomenti, la possibilità di una discussione esplicita con tanti soggetti di questa città. Sono convinto che se questa discussione approfondirà i temi di merito che ci stanno a cuore, non sarà difficile nemmeno ottenere un largo consenso, almeno un consenso più largo di quello iniziale. Questa è la mia intenzione.

Dunque, se posso tranquillizzare chi ha lealmente e legittimamente espresso qui le sue preoccupazioni, non troverete nel percorso partecipativo che ho indicato l'assegnazione di compiti e di funzioni impropri ad altri, la rinuncia alle decisioni che sono del Consiglio comunale; e ancora meno la rinuncia alle decisioni che sono del Sindaco, per la parte che lo riguarda. So benissimo che la nuova

legge assegna dei compiti e anche dei poteri al Sindaco molto più consistenti di quelli di un tempo. Non voglio sottrarmi a questi compiti. Voglio essere aiutato da voi tutti nel prendere le decisioni del caso, nel tempo previsto, avendo però esaurito prima la discussione, avendo approfondito tutto ciò che è di interesse comune.

Ora, chi di voi si renderà disponibile, come peraltro già è stato detto, troverà nel Sindaco e nella Giunta rispetto, attenzione e interesse, per questo che non è semplicemente un elemento di modalità relazionale. Penso che in qualche circostanza il metodo sia anche sostanza. E per il futuro di questa città, non so se siamo alla riedizione di pratiche vecchie che non hanno dato risultati adeguati, ma so che siamo di fronte ad una ipotesi, come vi ho detto, ancora empirica, che vorrei diventasse poi regola condivisa, che ha come obiettivo quello di gestire il bene comune dei cittadini e delle cittadine di Bologna attraverso la loro partecipazione, il loro coinvolgimento.

So, e lo dico anche per esperienza in altre attività precedenti a questa, in altri mestieri fatti prima, che le persone non apprezzano normalmente chi non decide. Vale per tanti. Anzi, proprio perché ti hanno votato e ti hanno assegnato una delega, vogliono che tu ti prenda le responsabilità del caso. Però non casualmente, allo stesso tempo, e non è contraddizione, ti chiedono di essere convinti quando non lo sono e di essere coinvolti sempre. Noi dovremo tentare di fare esattamente questo. Non lo considero impossibile. Non lo ricollego a nessuna delle esperienze del passato, che - come tali - possono essere variamente giudicate da ognuno di noi, ma possono indurre anche qualche effetto di strabismo, portare a qualche valutazione non esattamente collimante né con le intenzioni né - spero - ancor meno con i risultati possibili.

Era un atto dovuto tenere separata la definizione del programma, anzi, inizialmente la discussione sul programma, dagli aspetti che compongono la ricerca delle disponibilità finanziarie, per dare consistenza al programma stesso. Le procedure per la discussione del bilancio sono stabilite, verranno rispettate, e progressivamente si intrecceranno con quelle che riguardano l'individuazione delle priorità stesse del programma. Così come aggiungo, affinché non sia sorpresa successiva, che su alcuni temi importanti per la città non saranno per intero attuate le stesse procedure che vi ho descritto nell'introduzione di oggi. Faccio l'esempio più consistente, per intenderci meglio. Noi ci siamo impegnati, e lo faremo, a

presentare al Ministero dei Trasporti un progetto operativo della nuova metropolitana entro la fine del mese di novembre. Dunque in anticipo rispetto ai tempi che, come avete sentito, immagino di potere utilizzare per l'individuazione dell'architrate del programma, anche sul tema della mobilità. Rispetteremo quei tempi per una ragione ovvia: è nell'interesse comune dare il via ad un processo di attivazione di risorse e poi di lavoro per la realizzazione della metropolitana, rispettando i tempi che ci sono stati indicati dal Ministero dei Trasporti. Dunque la nostra non è, per quanto riguarda la metropolitana, una pratica eccentrica; è semplicemente il tenere insieme una idea di coinvolgimento complessivo e generale con dei bisogni che hanno delle scadenze, che non dipendono dalle nostre volontà ma che devono essere assolutamente rispettate nell'interesse fondamentale della città. Sono contento di avere sentito in mezzo a critiche, a volte difficili da comprendere, anche cenni di disponibilità espliciti a misurarci sul merito. Vi chiederei soltanto una cosa, lo dico sommessamente, senza intenzioni polemiche, perché come ho detto prima, a volte il metodo è anche sostanza. Le contrarietà, le più nette, le più distinte, le più forti possibili si possono esplicitare in tanti modi. L'uso del linguaggio nei rapporti tra di noi è di qualche delicatezza, non sottovalutate questo punto. Così come vi chiederei di non insistere nel prospettare ipotesi che non sono date. Presenteremo la verifica di bilancio di metà mandato, che legittimamente l'amministrazione precedente non ha fatto perché si avvicinava alla scadenza elettorale. Daremo conto di qual è lo stato dell'arte, indicheremo quali sono le risorse disponibili e dove andranno reperite le nuove risorse, commenteremo quello che deciderà il governo nazionale. Sapete che è probabile, anche se non certo, un intervento sulle modalità dei trasferimenti dello Stato verso gli enti locali. Se ci sarà ne parleremo tra di noi, per valutarne gli effetti oltre che per esprimere giudizi che immagino non saranno, con tutta probabilità, collimanti, se quella eventualità dovesse realizzarsi. Ma facciamo con riferimento alle cose definite, a quelle che sono in campo, valutandole liberamente. Non facciamo fantasmi, e ancora meno non introduciamo elementi di polemica dove non hanno ragione di essere. Lo dico perché ho sentito qui fare riferimento, ma era cosa già arrivata alle orecchie di molti di noi, e anche agli occhi, visto che si trattava di un comunicato che è circolato, a un presunto compenso di Enzo Biagi per l'attività a vantaggio della città che gli abbiamo chiesto. Il consigliere Raisi non è presente, mi dispiace

sollevare questo tema e fare questa osservazione in sua assenza. In ogni caso non c'è nessun compenso per Enzo Biagi, che ha accettato gratuitamente di collaborare con noi con un gesto di grandissima generosità. Non capisco perché si voglia insistere nel fare circolare l'ipotesi che ci sia un compenso robusto destinato ad una persona che invece mostra attenzione verso la sua città e traduce questa attenzione in un gesto di generosità, perché il contributo culturale di una persona come Enzo Biagi, così come ci è stato prospettato, e così come abbiamo colto, è per noi importante, credo che gli si debba dare atto anche di questa intenzione anch'essa resa esplicita. Non aiuta affacciare ipotesi di questa natura, che non hanno fondamento. Ho detto che non ho intenzioni polemiche particolari, per questa ragione la smetto immediatamente. Vi chiederei nel limite del possibile, poi decidete voi, ognuno è libero di comportarsi come vuole, di non introdurre nella nostra discussione, per vantaggio della stessa e per profitto di quello che dovremo fare insieme, divagazioni di questa natura. Non sono giuste, non hanno fondamento e non aiutano ad andare da nessuna parte.